PIÙ Europei
Editoriale

ATTUALITÀ - POLITICA - CULTURA E SOCIETÀ - AMBIENTE DELL'EUROPA

N° 122 ANNO VII / NOVEMBRE 2025

L'Agenda Strategica 2024-2029 dell'Unione Europea

di Pier Vittorio Romano

L'Unione Europea è stata fondata con il preciso scopo di garantire la pace in Europa attraverso la cooperazione, la solidarietà e sulla comune prosperità economica. Tale originaria premessa costituisce, ancora oggi, il "*leitmotiv*" di tutte le attività poste in essere dalle istituzioni europee per definire e realizzare le priorità per un'Europa forte e sovrana. L'attuale panorama politico e globale è caratterizzato dalla competizione strategica, dalla crescente instabilità globale e dai tentativi di minare l'ordine internazionale. La Russia ha riportato la guerra nel nostro continente, la situazione in Medio Oriente è drammatica. Il nostro ambiente naturale sta affrontando danni e sconvolgimenti crescenti a causa dei cambiamenti climatici, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento. Il rapido sviluppo di nuove tecnologie porta opportunità ma anche potenziali rischi. Tali nuove sfide hanno imposto di percorrere nuove strade nella cooperazione e integrazione europea e pertanto è stato realizzato un percorso da seguire per cinque anni fissando degli obiettivi chiave. In tale ottica nasce l'Agenda Strategica dell'Unione Europea per il periodo 2024-2029, un documento fondamentale che definisce le priorità politiche e gli orientamenti strategici per il prossimo ciclo istituzionale, approvata dal Consiglio Europeo il 27 giugno 2024 a Bruxelles. L'Agenda Strategica è strutturata su tre pilastri interconnessi, una "Europa libera e democratica", una "Europa forte e sicura" ed una "Europa prospera e competitiva" che costituiscono il quadro strategico per il lavoro del Consiglio Europeo e guidano i programmi di lavoro delle altre istituzioni dell'UE, inclusa la Commissione Europea, che ha poi definito le sue sette priorità politiche in linea con l'Agenda del Consiglio.

By Gemini (*)

Il primo pilastro, una "Europa libera e democratica", pone l'accento sulla difesa dei valori fondamentali dell'Unione Europea e sul rafforzamento della democrazia in un contesto di crescenti minacce interne ed esterne attraverso la protezione dei "valori fondamentali e dello stato di diritto" che si identificano nel rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, sulla tutela dei diritti umani e sul rispetto delle persone appartenenti a minoranze. Il rispetto dello Stato di diritto è considerato essenziale per la cooperazione all'interno dell'Unione al fine di mantenere i principi di obiettività, non discriminazione e trattamento equo tra gli Stati membri. In tale contesto emerge la "tutela della democrazia e dell'informazione", con un focus critico per la salvaguardia dei dibattiti democratici, la tutela della libertà di stampa e il pluralismo dei media. In un'era di disinformazione e guerre ibride, proteggere gli spazi democratici da influenze esterne maligne è diventato un imperativo strategico.

L'Unione europea si impegna a sostenere con forza l'ordine legale internazionale, difendendo i principi delle Nazioni Unite e la sua Carta, ponendosi l'obiettivo di affermare il proprio ruolo di attore strategico globale in un mondo sempre più incerto e conflittuale.

Il secondo pilastro, una "Europa forte e sicura", si concentra sul rafforzamento della capacità dell'Europa di proteggere i propri cittadini e i suoi interessi di fronte a un panorama geopolitico in rapida evoluzione, caratterizzato dal conflitto russo-ucraino, dalla concorrenza strategica e dalla crescente instabilità globale. La "Difesa e sicurezza" diventa una priorità chiave e l'inizio di una nuova era. Tutto ciò richiede una base economica solida e l'accesso a finanziamenti adeguati per la difesa. Si cerca di rafforzare il partenariato con la NATO per garantire la sicurezza transatlantica e di coltivare le partnership storiche, in particolare con gli Stati Uniti e il Regno Unito. In tale ottica si discute sulla necessità di sbloccare i finanziamenti per la difesa, valutando un cambiamento nel mandato della "Banca Europea per gli Investimenti" (BEI) per consentire il finanziamento di progetti di difesa, senza compromettere il suo *rating*. Alcuni Stati membri hanno chiesto di rivalutare la lista delle attività escluse dai finanziamenti della BEI, in particolare "munizioni e armi", e di considerare l'emissione di debito comune per finanziare la sicurezza e la difesa.

In tale pilastro si inserisce la "gestione della migrazione e sicurezza interna", attraverso azioni a lungo termine idonee a migliorare la ca-

continua a pag. 2

The cost of principles - Festival della Diplomazia
Pier Vittorio Romano
pag. 3

Washington celebra il 50° Anniversario della NIAF
Pierangelo Panozzo
pag. 4

"Ne bis in idem" e cumulo giuridico nell'esecuzione penale fra Stati dell'Unione
Paolo Luigi Rebecchi
pagg. 6-7

Il principio di precauzione degli interessi diffusi dell'ambiente
Saverio Corasaniti
pagg. 9-10

L'Agenda Strategica 2024-2029 dell'Unione Europea

continua da pag. 1

pacità dell'Europa di difendere i propri confini e di affrontare le sfide della migrazione con un approccio globale, ovvero lavorando sulle sue cause profonde e sui rimpatri, intensificando la lotta contro le reti di trafficanti. L'attuazione del "patto sulla migrazione e l'asilo" rimane un elemento chiave al fine di prevedere nuove garanzie per i richiedenti asilo e consentire l'integrazione e l'inclusione dei migranti. L'Unione mira a rafforzare la resilienza della società di fronte a crisi, guerre ibride e minacce alle infrastrutture critiche, pertanto l'Agenda impegna l'Unione europea a combattere la criminalità, la corruzione, il terrorismo e l'estremismo violento. Un punto chiave è la capacità di prevenzione e risposta alle crisi, come le catastrofi naturali e le emergenze sanitarie. Le minacce *cyber* sono incluse tra le sfide di sicurezza internazionale da affrontare.

Il terzo pilastro, una "Europa prospera e competitiva", è dedicato a garantire la sostenibilità di tale assunto come già indicato dal "Rapporto Draghi" sul futuro della competitività europea. Il Rapporto Draghi ha influenzato profondamente gli orientamenti politici della Commissione 2024-2029, individuando tre obiettivi chiave per le politiche economiche dell'UE ovvero "colmare il divario nell'innovazione" soprattutto nelle tecnologie avanzate, per superare le debolezze nel "ciclo di vita dell'innovazione" che ostacolano il passaggio dalla ricerca alla commercializzazione, "adottare un piano congiunto di decarbonizzazione-competitività" attraverso la riduzione del costo dell'energia, in Europa 2-3 volte superiore a quello degli Stati Uniti e potenziando l'industria "pulita" e "aumentare la sicurezza e ridurre le dipendenze", affrontando le vulnerabilità nei settori economici critici e coordinando la capacità di spesa nella difesa.

L'Agenda richiede sforzi considerevoli di investimento collettivo, mobilitando finanziamenti sia pubblici che privati, con l'obiettivo di "dare un forte impulso agli investimenti". Nell'ambito delle "Transizioni Verde e Digitale" occorre un approccio pragmatico con l'obiettivo di sfruttare il potenziale di queste transizioni per creare mercati, industrie e posti di lavoro di alta qualità.

In particolare, per la "Transizione Verde" l'impegno per la neutralità climatica entro il 2050 rimane saldo, ma l'attuazione sarà orientata alla creazione di un ambiente stabile e prevedibile, favorendo l'aumento della capacità produttiva europea per tecnologie e prodotti a impatto zero pur rimanendo competitivi a livello globale. L'accelerazione della transizione energetica è vista come il modo per costruire una vera unione energetica, garantendo un approvvigionamento di energia abbondante, accessibile, pulita e a prezzi convenienti. La "Trasformazione Digitale e Sovranità Tecnologica", è considerata cruciale per rafforzare la sovranità dell'Europa. Gli obiettivi includono lo stimolo della produttività attraverso la diffusione delle tecnologie digitali e il rafforzamento della competitività nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale (IA) anche con l'attuazione di iniziative legislative come l'"AI Act" e il "Chips Act", con l'obiettivo di raddoppiare la quota europea del mercato globale dei semiconduttori al 20% entro il 2030, riducendo la dipendenza da catene di approvvigionamento esterne.

Per dare un forte impulso agli investimenti, è essenziale un'"Unione dei mercati dei capitali" più integrata, al fine di accedere ai capitali e agli investimenti privati a sostegno delle imprese. In tutto ciò restano in primo piano le sfide "Demografiche e Sociali". Occorre "sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale", con l'obiettivo di ovviare alla carenza di competenze e manodopera e di attuare il Pilastro europeo dei diritti sociali, affrontando l'impatto della digitalizzazione sul lavoro.

L'Agenda Strategica non si limita a definire le priorità, ma riconosce la necessità di riforme istituzionali e di una maggiore capacità di azione collettiva ponendo l'attenzione sulla necessità di una trasformazione strutturale per garantire che l'Europa possa prosperare nel nuovo ordine mondiale.

Una sezione importante del documento è dedicata al "Realizzare insieme e preparare la nostra Unione per il futuro" anche in previsione di un futuro allargamento a nuovi Stati membri. Si discute sulla necessità di riformare l'Unione per garantirne l'efficienza, i poteri e la democrazia in un contesto allargato.

Il perseguimento di queste ambiziose priorità richiede un bilancio dell'Unione adeguato e orientato al futuro, con l'introduzione di nuove risorse proprie per il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP).

L'Agenda Strategica 2024-2029 riflette la consapevolezza che l'Unione Europea si trova a un bivio, dove le sfide globali richiedono una risposta più rapida, mirata e unita per rendere l'Europa più sovrana e in gradi di difendere i propri interessi, garantendo al contempo prosperità sostenibile e proteggendo i suoi valori democratici fondamentali.

L'Europa è un continente di operatori, creatori e innovatori. Affidare alle imprese europee la capacità di trasformare i rischi in opportunità stimolerà gli investimenti e la crescita economica, rendendo l'Europa un leader mondiale nelle industrie e nelle tecnologie verdi e digitali.

I valori dello Stato di diritto sono la direzione da seguire sia internamente che esternamente e costituiscono il fondamento per un'Unione più forte, più prospera e più democratica per i cittadini europei. (*)

The Cost of Principles - Il festival della diplomazia

di Pier Vittorio Romano

In un mondo sempre più instabile, attraversato da guerre regionali, competizione tra grandi potenze, minacce ibride e crisi climatiche, l'Europa si trova a ridefinire il proprio ruolo all'interno di un ordine mondiale in profonda trasformazione. Al centro di questa riflessione emerge una domanda cruciale: cosa significa oggi "sicurezza" per i cittadini italiani ed europei ? Come viene raccontata dai media alla pubblica opinione condizionando così anche le scelte politiche e strategiche dei nostri governanti? Molti dei dibattiti e delle sessioni della XVI edizione del Festival della Diplomazia, tenutosi a Roma dal 14 al 24 ottobre 2025, hanno messo in luce le sfide poste dal ritorno della guerra convenzionale sul suolo europeo, dal terrorismo, dalle disinformazioni, dalla dipendenza energetica e dalla vulnerabilità tecnologica. Al tempo stesso, si è cercato di capire come l'Europa possa contribuire attivamente alla costruzione di un ordine globale più stabile, cooperativo e multilaterale, senza rinunciare alla propria identità democratica e al rispetto dei diritti umani. Due i corsi per giornalisti organizzati dall'Associazione PIUE in collaborazione con il Festival, il primo cui hanno partecipato numerosi colleghi ed esperti di politica internazionale, aperto dagli interventi di Carlo Corazza, capo dell'Ufficio Informazione del Parlamento Europeo in Italia, e da Claudio Casini, Rappresentante della Commissione Europea in Italia, che ha indagato sul rapporto tra percezione pubblica della sicurezza, politiche europee di difesa e resilienza, e i nuovi assetti politici internazionali. Attraverso una prospettiva interdisciplinare, tra neuroscienze, geopolitica, sociologia, comunicazione e affari europei gli interventi dei relatori hanno offerto ai numerosi iscritti diversi e originali strumenti per comprendere come il ruolo dell'Unione Europea stia cambiando nella mente dei cittadini e, di conseguenza, come intervenga nelle strategie dei decisori nazionali. Il secondo corso per giornalisti, organizzato da PIUE all'interno del Palazzo Informazione dell'agenzia ADNKronos, è stato aperto dal Vice Direttore Giorgio Rutelli che ha ricordato ai corsisti come la libertà di stampa, pilastro fondamentale delle società democratiche, si trovi oggi sotto attacco in molte parti del mondo. Dalla crescente pressione degli Stati autoritari alla diffusione di disinformazione e censura anche in democrazie consolidate, il giornalismo libero e indipendente è messo a dura prova. Altri importanti relatori hanno delineato uno scenario che contiene una contraddizione profonda: da un lato, la volontà di controllare e manipolare le informazioni da parte di regimi autocratici; dall'altro, la necessità di una professione giornalistica etica, responsabile e autonoma, che sappia difendere con rigore i valori della verità e della trasparenza. L'incontro è riuscito ad analizzare questo doppio fronte, mettendo in luce le sfide che la stampa deve affrontare, sia in termini di minacce esterne, come repressione, intimidazioni, leggi restrittive, sia interne, legate al rispetto dei codici deontologici, all'autoregolamentazione e al ruolo sociale dei media. Attraverso il contributo di giornalisti, esperti di diritto, rappresentanti delle organizzazioni per la libertà di stampa e studiosi di comunicazione, si sono delineate quali strategie siua necessario adottare per difendere la libertà di informazione e promuovere un'informazione di qualità, in un contesto globale sempre più polarizzato e complesso. In altre parole si è creato un momento di riflessione essenziale per riaffermare che la libertà di stampa non è solo un diritto da tutelare, ma anche un dovere da esercitare con responsabilità, contro ogni forma di censura e manipolazione. La XVI edizione del Festival della Diplomazia, che aveva come titolo "Il costo dei prìncipi", nei 120 eventi organizzatio in 9 giorni è servita a interrogarsi su quali sacrifici economici, politici e strategici sono richiesti per difendere un ordine mondiale basato su valori condivisi. Ci si è chiesti, inoltre, se è ancora possibile coniugare idealismo e realismo politico in un mondo in cui gli interessi nazionali sembrano prevalere su ogni altra considerazione. I dibattiti della manifestazione hanno analizzato il contrasto tra gli ideali tradizionalmente considerati universali e le attuali dinamiche geopolitiche, con un focus sulle sfide che attori come l'Unione Europea, le Nazioni Unite e le democrazie liberali devono affrontare per preservare un modello di governance basato su regole e principi condivisi. Quattro i macro-temi, affrontati da esperti, policy maker e accademici. Il primo è il dilemma delle democrazie: puntare sui valori o sugli interessi nazionali, privilegiando il pragmatismo politico ed economico? Secondo: la crisi del multilateralismo: quale futuro per l'ordine globale? Terzo: La sfida tra autocrazie e democrazie: modelli a confronto, con un occhio particolare al ruolo delle tecnologie, fra sorveglianza di Stato e rispetto delle libertà individuali. Quarto: chi paga oggi il prezzo della stabilità? Dagli aiuti umanitari alla gestione delle crisi migratorie, dagli interventi militari alle politiche di transizione energetica, il mantenimento di un ordine internazionale basato su principi condivisi ha un costo elevato. Chi è disposto a sostenerlo? E quali sono le implicazioni economiche e strategiche di queste scelte? E ciò ci riporta al futuro e al ruolo dell'Unione Europea. Il dilemma della solidarietà tra migrazioni, aiuti e responsabilità, l'impegno per la transizione ecologica, tra necessità etica e competizione globale e la cooperazione internazionale e le sfere di influenze geopolitiche. In conclusione, la XVI edizione del Festival della Diplomazia si è rivelata un'occasione unica di confronto su alcuni dei temi più urgenti della politica internazionale. Se il costo di difendere i principi appare sempre più elevato, il rischio di un mondo privo di valori condivisi potrebbe rivelarsi ancora più alto. La riflessione collettiva emersa dai dibattiti ha contribuito a delineare possibili percorsi per un nuovo equilibrio tra realismo e idealismo nelle relazioni internazionali. (*)

Festival della Diplomazia (@ Riproduzione Vietata)

Palazzo dell'Informazione AdnKronos (@ Riproduzione Vietata)

Washington celebra il 50° Anniversario della NIAF: il Gala che unisce l'Italia e l'America nel segno dell'eleganza e delle radici comuni

NIAF-50th Years of Italian American Legacy (#)

di Pierangelo Panozzo

Washington D.C., 20 ottobre 2025. Un fine settimana di emozioni, eleganza e orgoglio identitario ha segnato il 50° anniversario della National Italian American Foundation (NIAF), la più grande e prestigiosa organizzazione che rappresenta la comunità italo-americana negli Stati Uniti.

Dalla serata di apertura del 18 ottobre fino al gran finale di domenica, il Gala della NIAF ha raccolto ambasciatori, giornalisti, accademici, imprenditori e rappresentanti istituzionali provenienti da entrambe le sponde dell'Atlantico, per celebrare mezzo secolo di amicizia tra Italia e Stati Uniti.

Un evento impeccabile sotto il segno della tradizione. Il programma si è aperto con il Red Carpet allestito nella International Terrace del Washington Hilton, seguito dal ricevimento VIP e dalla cena di gala nella sontuosa International Ballroom, dove la bandiera italiana ha sventolato accanto a quella americana.

Tra i momenti più attesi la consegna dei NIAF Awards alle eccellenze italo-americane che, nei campi della cultura, della diplomazia, della ricerca e dell'imprenditoria, hanno contribuito a mantenere viva la tradizione e il prestigio del Made in Italy nel mondo.

L'evento ha alternato momenti di alta rappresentanza istituzionale a esibizioni musicali di grande fascino. La NIAF, fedele al suo impegno sociale, ha anche annunciato nuove borse di studio destinate a studenti italo-americani e italiani, riaffermando il proprio ruolo nella formazione delle nuove generazioni.

Le parole di Gabriella Mileti, responsabile della comunicazione, hanno sintetizzato lo spirito del Gala: "*Questo anniversario non è solo una celebrazione del passato, ma un invito a costruire il futuro insieme*".

Fondata nel 1975 a Washington D.C., la NIAF è diventata negli anni un punto di riferimento mondiale per la promozione della cultura italiana e per la tutela dell'identità italo-americana.

Attraverso partnership con regioni italiane, università e istituzioni pubbliche, la Fondazione sostiene iniziative di ricerca, scambio e diplomazia culturale. Il 50° anniversario ha ricordato come la NIAF non sia solo un'organizzazione, ma un sentimento collettivo che lega milioni di persone nel nome dell'Italia e dei suoi valori. (*)

Telpress
il tuo sguardo vigile sui fatti

per decidere bene e subito
Telpress
informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e monitoraggio
Soluzioni ideali per ricevere le notizie importanti per te, per la tua azienda, per la tua attività

Per informazioni commerciali contattare
e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it
Telpress è certificata ISO 9001:2015

Telpress
- **rassegna dalla stampa quotidiana** nazionale, locale e internazionale
- **monitoraggio dei new media e social media** (blog, Twitter, Facebook etc)
- **monitoraggio dei canali Radio e TV** segnalazione immediata dei passaggi
- **analisi quali-quantitative e comparative** pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- **scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno**
- **supporto al Crisis Management e alla Business Continuity**
- impianti di **ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa** e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica che in più gestisce anche i tuoi documenti

Telpress: l'informazione è progresso

Il nuovo Fondo Europeo per la Competitività: l'asse industriale del Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034

di Valerio Valla
Ceo Studio Valla European Consulting

Dopo Il 16 luglio 2025 la Commissione europea ha presentato la proposta per il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2028-2034, destinato a diventare il più ambizioso bilancio a lungo termine dell'Unione. Con quasi 2.000 miliardi di euro complessivi, pari all'1,26% del reddito nazionale lordo dell'UE, il QFP introduce un deciso cambio di passo nella politica economica e industriale europea, puntando su flessibilità, semplificazione e competitività. Tra le principali novità figura la creazione del Fondo europeo per la competitività (*European Competitiveness Fund*), un pilastro strategico di oltre 400 miliardi di euro che ridefinisce il rapporto tra innovazione, industria e sovranità economica dell'Unione.

Foto by ChatGPT (#)

Il nuovo Fondo nasce da una consapevolezza maturata negli ultimi anni: l'Europa non può limitarsi a reagire alle crisi industriali e geopolitiche, ma deve costruire un vantaggio competitivo duraturo. La pandemia, la crisi energetica e le tensioni globali sulle catene del valore hanno messo in evidenza la vulnerabilità del sistema europeo. Da qui l'esigenza di uno strumento capace di mobilitare investimenti pubblici e privati, armonizzando la dimensione della ricerca con quella della produzione industriale. Il Fondo rappresenta, in sostanza, il cuore operativo della nuova bussola per la competitività europea: un quadro d'azione che mira a consolidare la leadership europea in quattro ambiti strategici: la "transizione pulita e decarbonizzazione", per garantire la sicurezza energetica e sostenere l'industria verde; la "transizione digitale", attraverso investimenti in tecnologie emergenti, intelligenza artificiale e semiconduttori; la "salute, biotecnologie, agricoltura e bioeconomia", settori ad alto contenuto scientifico e sociale; la "difesa e spazio", dove la dimensione tecnologica diventa anche leva di autonomia strategica.

Il Fondo opererà in stretta sinergia con Horizon Europe, che nella nuova programmazione disporrà di 175 miliardi di euro, garantendo così continuità di finanziamento lungo tutto il ciclo dell'innovazione, dalla ricerca di base alla commercializzazione delle tecnologie. Dal punto di vista amministrativo e regolamentare, il Fondo introduce un principio di unificazione procedurale: un unico regolamento e un punto d'accesso unico per i beneficiari. Questa scelta mira a ridurre la frammentazione dei programmi europei e a semplificare la partecipazione per imprese, centri di ricerca, enti pubblici e partenariati industriali. In termini concreti ne conseguirebbero minori costi di transazione per i beneficiari, tempi più rapidi di valutazione ed erogazione ed una maggiore coerenza con le politiche nazionali. È inoltre prevista la logica di partenariato nazionale e regionale, già sperimentata nei fondi strutturali, ripresa e adattata alle esigenze dell'industria innovativa, con piani mirati di investimento territoriale. Il Fondo per la Competitività non è soltanto uno strumento economico, ma anche una dichiarazione di autonomia industriale europea.

Nell'attuale contesto globale, segnato da una forte competizione tra modelli economici e sovvenzioni pubbliche, si pensi all'*Inflation Reduction Act* statunitense o alle politiche industriali cinesi, l'Unione mira a riequilibrare il campo di gioco, evitando fughe di capitali e know-how verso mercati extraeuropei. Il nuovo Fondo potrà dunque fungere da contrappeso strategico, sostenendo le imprese europee nella corsa alle tecnologie pulite e intelligenti, e incentivando la creazione di modelli europei in settori ad alta intensità tecnologica. La proposta rappresenta un passo concreto verso una governance industriale europea integrata, che affianca, alla tradizionale politica di coesione, una vera e propria politica di innovazione strutturale. In un'epoca in cui l'Europa è chiamata a ridefinire il proprio ruolo economico e geopolitico, questo strumento si configura, non solo come leva di finanziamento, ma come motore di una nuova indipendenza tecnologica europea, capace di coniugare competitività, sostenibilità e sicurezza economica.

Va tuttavia ricordato che il Fondo Europeo per la Competitività, così come delineato nella proposta della Commissione, si trova ancora in fase di negoziazione con il Parlamento europeo e il Consiglio. Budget totale, regolamenti e priorità settoriali sono quindi suscettibili di revisione nel corso del processo legislativo. La dotazione potrà subire variazioni a seconda degli equilibri tra le diverse politiche europee, in particolare difesa, innovazione, transizione verde e coesione territoriale.

L'allocazione effettiva delle risorse ai beneficiari finali dipenderà in larga misura da come sarà strutturata la governance del Fondo. Elementi chiave saranno la definizione dei criteri di eleggibilità, le modalità di cofinanziamento e l'interazione con i piani di partenariato nazionali e regionali, che dovranno garantire coerenza con le strategie industriali locali e con le priorità del Green Deal Industrial Plan. Sarà infatti a livello nazionale e territoriale che il Fondo dovrà tradursi in progetti concreti di innovazione industriale, investimenti in catene di valore strategiche e sviluppo di ecosistemi tecnologici. In questo contesto, il ruolo degli stakeholders pubblici e privati, del mondo delle imprese, dei centri di ricerca, dei cluster tecnologici e delle amministrazioni regionali, diventerà decisivo al fine di orientare la fase di attuazione ed influenzare la definizione delle priorità di investimento settoriale. Prepararsi oggi a comprendere la logica del Fondo significa, in prospettiva, posizionarsi in modo strategico nel nuovo ciclo 2028-2034, un periodo in cui la competitività europea non sarà più solo un obiettivo programmatico, ma una condizione strutturale di sopravvivenza e leadership globale. (*)

LA NOTA GIURIDICA

“Ne bis in idem” e cumulo giuridico nell’esecuzione penale fra Stati dell’Unione

di Paolo Luigi Rebecchi
Pres. Sez. Corte dei Conti

La Corte di giustizia Ue con la sentenza emessa l’11 settembre 2025 (causa C-802/23 *MSIG*) si è pronunciata sul principio del “ne bis in idem” in materia penale in relazione alla domanda di pronuncia pregiudiziale proposta alla Corte europea dalla *Audiencia Nacional* (Corte centrale) spagnola. La domanda ha riguardato sull’interpretazione dell’articolo 54 della Convenzione di applicazione dell’Accordo di Schengen, del 14 giugno 1985, tra i governi degli Stati dell’Unione economica Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese relativo all’eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni firmata a Schengen il 19 giugno 1990 ed entrata in vigore il 26 marzo 1995 («CAAS»), letto alla luce dell’articolo 50 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea. La domanda è stata presentata nell’ambito di un procedimento penale promosso nei confronti di MSIG per reati di distruzioni con finalità di terrorismo, tentativi di omicidio premeditato con finalità di terrorismo nonché percosse e lesioni.

By Gemini (*)

La Corte, premesso il contesto normativo applicabile (Art. 54 della CAAS, contenuto nel capitolo 3, rubricato «Applicazione del principio *ne bis in idem*»; Diritto *spagnolo- art. 14 della “Legge organica n. 7/2014”* sullo scambio di informazioni relative ai casellari giudiziari e sulla considerazione delle decisioni giudiziarie penali nell’Unione europea, del 12 novembre 2014), ha richiamato il procedimento principale riferendo che dopo essere stata arrestata dalla polizia francese il 3 ottobre 2004, MSIG era stata consegnata alle autorità spagnole il 4 settembre 2019 in esecuzione di un mandato d’arresto europeo emesso dal giudice istruttore centrale n. 2 della Corte centrale spagnola. La Corte centrale, giudice del rinvio, era stata adita nell’ambito di un procedimento penale promosso nei confronti di MSIG in qualità di autrice di un attentato terroristico avvenuto a Oviedo (Spagna) il 21 luglio 1997. MSIG era accusata di aver commesso i reati di distruzioni con finalità di terrorismo, di tentativo di omicidio premeditato con finalità di terrorismo nonché di percosse e lesioni. MSIG durante il suo soggiorno in Francia, e senza lasciare tale paese, a partire da una data indeterminata e fino a quando vi era stata arrestata nel mese di ottobre 2004, era stata in qualità di dirigente dell’organizzazione terroristica Euskadi Ta Askatasuna (ETA), la persona incaricata di trasmettere le istruzioni definite dai vertici dell’organizzazione e di delineare, conformemente a tali istruzioni, le linee d’azione dei “commando” di terroristi che operavano in Spagna, facendo loro pervenire le informazioni dalla Francia, normalmente per mezzo di note collocate in luoghi predefiniti, nonché mediante mezzi materiali (armi, granate ed esplosivi) al fine di condurre le loro campagne d’azione, solitamente tramite terzi, che erano i custodi delle armi. Nel caso specifico che aveva dato luogo all’azione giudiziaria, due membri dell’ETA, all’epoca incensurati, che operavano all’interno di un commando “sotto copertura” probabilmente aiutati da altre persone ignote, e agendo secondo le istruzioni generali che essi avevano ricevuto di attaccare obiettivi di polizia o militari, avevano deciso di attaccare la caserma della polizia della località di Oviedo, capitale della *Comunidad Autónoma de Asturias* (Comunità Autonoma delle Asturie), fabbricando a tal fine, con le armi che essi avevano ricevuto e immagazzinato, un dispositivo artigianale automatizzato di lancio di granate anticarro, che essi avevano collocato ad una certa distanza dalla caserma della polizia, posizionando nelle vicinanze anche un ordigno esplosivo artigianale a tempo, affinché esplodesse nel momento in cui era previsto che la struttura di avvio potesse essere ispezionata dalla polizia. Soltanto tre delle granate previste erano esplose e nessuna di queste aveva raggiunto l’obiettivo, poiché tali granate erano esplose in modo casuale in vari punti vicini, causando solo danni materiali e, a causa del rumore dell’esplosione, lesioni all’udito ad una persona che si trovava nelle vicinanze. La trappola che costituiva l’esplosivo era stata localizzata dalla polizia nel corso dell’ispezione del luogo e tale ordigno esplosivo era stato immediatamente disinnescato.

Secondo il pubblico ministero spagnolo, MSIG doveva essere considerata l’autrice materiale dei reati di cui trattasi a causa, da un lato, della sua qualità di responsabile, all’epoca dei fatti di cui trattasi, dei «commando sotto copertura» dell’ETA e, dall’altro lato, della fornitura, a partire dalla Francia, di diverse armi al medesimo “commando” finalizzata a commettere attentati terroristici. La pena richiesta dal pubblico ministero per i fatti di cui trattasi ammontava, secondo le indicazioni del giudice del rinvio, a 71 anni di reclusione in totale. Il giudice del rinvio aveva precisato che l’esecuzione di tale pena doveva, *ex lege*, dare luogo all’applicazione di una durata massima di 30 anni di reclusione, conformemente alle disposizioni del codice penale.

Tuttavia, MSIG era già stata con-

continua a pag. 7

continua da pag. 6

dannata in contumacia in Francia per fatti di «partecipazione ad una associazione per delinquere finalizzata alla preparazione di un atto terroristico», con quattro sentenze che si riferivano anche ai fatti oggetto del procedimento penale instaurato in Spagna e che avevano dato luogo all'irrogazione di una pena di 20 anni di reclusione in forza di una decisione di cumulo delle pene della corte d'appello di Parigi che era già stata scontata da MSIG in Francia prima della sua consegna alle autorità spagnole.

Quanto al procedimento spagnolo il giudice del rinvio aveva osservato che MSIG, dopo la sua consegna alle autorità spagnole, era stata sottoposta ad un procedimento penale e condannata in Spagna nell'ambito di procedimenti relativi, per taluni, ad atti commessi integralmente in Spagna, in qualità di membro dell'ETA, prima di installarsi in Francia, e, per altri, tra i quali quello di cui trattasi nel procedimento principale, alla sua partecipazione dal territorio francese, in qualità di dirigente dell'ETA, ad atti terroristici commessi in Spagna. Per quanto attiene alle condanne spagnole il suddetto giudice aveva indicato di aver cumulato le pene inflitte a MSIG con otto sentenze in via definitiva pronunciate in Spagna e di aver fissato la durata massima di 30 anni di reclusione per l'insieme delle condanne definitive ai fini della loro esecuzione.

Il giudice del rinvio aveva rilevato che il diritto spagnolo non consente di procedere ad un cumulo delle pene risultanti da condanne pronunciate dai giudici francesi e dai giudici spagnoli, malgrado il nesso giuridico esistente in numerosi casi tra tali condanne. Pertanto, dopo aver scontato la pena di 20 anni di reclusione in Francia, MSIG doveva scontare una pena di 30 anni di reclusione, ossia un totale minimo i 50 anni di reclusione, senza possibilità di fissare una durata massima di pena.

Il giudice del rinvio aveva ricordato che il principio *ne bis in idem*, come interpretato dalla Corte, richiede una identità dei fatti materiali, intesa come l'esistenza di un insieme di fatti o di circostanze fattuali inscindibilmente legati tra loro, indipendentemente dalla qualificazione giuridica di tali fatti o dall'interesse giuridico tutelato. Tuttavia, il giudice del rinvio aveva chiesto come occorra interpretare la nozione di «fatto» ai fini della valutazione del principio *ne bis in idem*, in particolare alla luce dei differenti modi in cui i «fatti» sono presentati nelle sentenze pronunciate negli Stati membri. Tale nozione potrebbe riferirsi al solo verificarsi di un evento, indipendente dalla sua qualificazione giuridica, o potrebbe essere considerata come se avesse un contenuto giuridico e come se si riferisse non ad un fatto obiettivo, ma al suo collegamento ad una delle qualificazioni penali esistenti o al fatto giuridico qualificato.

By Gemini (*)

Il giudice del rinvio aveva rilevato che, nel caso di specie, i medesimi fatti sarebbero stati oggetto di qualificazioni giuridiche distinte da parte dei giudici francesi e spagnoli. I giudici francesi avrebbero fatto riferimento all'attività di MSIG in qualità di dirigente di un'organizzazione terroristica finalizzata alla preparazione di atti terroristici, per mezzo di uno o più atti, anche se gli atti terroristici stessi sarebbero stati materialmente eseguiti da altre persone. Al contrario, in Spagna MSIG sarebbe soprattutto considerata l'autrice del reato in questione, sebbene si tenga conto del fatto che l'atto terroristico stesso era stato materialmente eseguito da terzi. Secondo il giudice del rinvio, i medesimi atti di MSIG sarebbero oggetto dei procedimenti dinanzi ai giudici francesi e dinanzi ai giudici spagnoli.

In tale contesto l'Audiencia Nacional ha deciso di sospendere il procedimento e di sottoporre alla Corte questioni pregiudiziali che sono state decise dalla Corte europea rilevando che l'applicazione del principio del *ne bis in idem* è soggetta a una duplice condizione, vale a dire, da un lato, che vi sia una decisione definitiva anteriore (condizione «*bis*») e, dall'altro, che gli stessi fatti siano oggetto tanto della decisione anteriore quanto dei procedimenti o delle decisioni successivi (condizione «*idem*») (sentenze del 12 ottobre 2023, *Inter Consulting* C726/21 e del 19 ottobre 2023, *Központi Nyomozó Főügyészség*, C147/22). Per quanto riguarda la condizione «*idem*», la quale deve essere esaminata alla luce della giurisprudenza dalla formulazione stessa dell'articolo 50 della Carta risulta che quest'ultimo vieta di perseguire o condannare la stessa persona più di una volta per il medesimo reato [sentenze del 12 maggio 2021, *Bundesrepublik Deutschland (Avviso rosso dell'Interpol*), C505/19 nonché del 12 ottobre 2023, *Inter Consulting,* C726/21). La condizione «*idem*», secondo una giurisprudenza consolidata, esige che i fatti materiali siano identici. Di conseguenza, il principio del *ne bis in idem* non trova applicazione quando i fatti di cui trattasi non sono identici, bensì soltanto analoghi [sentenze del 18 luglio 2007, *Kraaijenbrink,* C367/05 , del 23 marzo 2023, *Generalstaatsanwaltschaft Bamberg (Riserva relativa al principio del ne bis in idem),* C365/21 e del 12 ottobre 2023, *Inter Consulting*, cit.)] la nozione di identità dei fatti materiali deve essere intesa come un insieme di circostanze concrete derivanti da eventi che sono, in sostanza, gli stessi, in quanto coinvolgono lo stesso autore e sono inscindibilmente collegate tra di loro nel tempo e nello spazio (sentenze del 18 luglio 2007, *Kraaijenbrink*, C367/05, del 28 ottobre 2022, *Generalstaatsanwaltschaft München -Estradizione e ne bis in idem*, C435/22 PPU, nonché ancora del 12 ottobre 2023 *Inter Consulting,* cit.) In conclusione, nella fattispecie la sentenza ha affermato che la nozione di «medesimi fatti» comprende i fatti contestati ad una persona nell'ambito di un procedimento penale promosso in uno Stato membro per atti terroristici qualora tale persona sia già stata condannata in un altro Stato membro, a causa dei medesimi atti, per atti di partecipazione ad un'associazione terroristica finalizzata alla preparazione di un atto terroristico. (*)

PIÙ Europei

N° 122 Anno VII / Novembre 2025

Ass.ne Culturale "La Rocca d'Oro" - Via Vittorio Emanuele, 6 - 03010 Serrone (FR)

Rec. Tel. 0039 338 9132240

Reg. Trib. Frosinone 188/18

Direttore Responsabile: Pier Vittorio Romano

Direttore Editoriale: Carlo Felice Corsetti

Stampa: Tipografia Ferrazza - Largo Santa Caterina, 3 00034 Colleferro (RM)

(*) testo compilato o immagine realizzata anche con l'utilizzo di A.I. (fonti e dati verificati)

(#) immagine con liberatoria o licenza di libero utilizzo

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Assegnato ai giornalisti Andrzej Poczobut (Bielorussia) e Mzia Amaglobeli (Georgia) il Premio Sacharov 2025.

La presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola ha annunciato in aula i vincitori del Premio Sacharov 2025, dichiarando: "*Con l'assegnazione del Premio Sacharov per la libertà di pensiero 2025 ad Andrzej Poczobut, dalla Bielorussia, e a Mzia Amaglobeli, dalla Georgia, rendiamo omaggio a due giornalisti il cui coraggio risplende come un faro per tutti coloro che rifiutano di essere messi a tacere. Entrambi hanno pagato un caro prezzo per aver detto la verità al potere, diventando simboli della lotta per la libertà e la democrazia. Il Parlamento è al loro fianco e al fianco di tutti coloro che continuano a reclamare la libertà*".

Il giornalista, blogger, saggista, Andrzej Poczobut è un attivista della minoranza polacca in Bielorussia. Noto per le sue opere sui diritti umani, detenuto dal 2021, deve scontare una condanna a otto anni di carcere.

Non può ricevere le visite della famiglia, alla quale non vengono date notizie sul suo stato di salute che risulta peggiorato, anche per una temuta carenza di cure mediche, ma che non gli impedisce di continuare la sua lotta per la libertà e la democrazia.

Il Parlamento ha adottato, il 15 marzo 2023, una risoluzione con la quale ha richiesto il rilascio incondizionato e immediato di Andrzej Poczobut, sostenendo che le accuse erano causate da "*motivi politici*" ed erano "*mirate a mettere a tacere le voci indipendenti e a reprimere la libertà di espressione e di associazione*".

Mzia Amaglobeli, giornalista georgiana, direttrice delle testate online Batumelebi e Netgazeti, per la sua partecipazione alle proteste antigovernative in Georgia è stata arrestata nel gennaio 2025. È stata raggiunta da una condanna a due anni di carcere nell'agosto successivo, per motivi politici.

L'Amaglobeli è la prima prigioniera politica donna del Paese, da quando la Georgia ha raggiunto l'indipendenza. Per la sua difesa della libertà di espressione rappresenta l'immagine della protesta democratica georgiana che, dopo aver contestato le elezioni dell'ottobre 2024, contrasta ora il regime del partito Sogno georgiano.

Il Parlamento ha nuovamente richiesto, con una risoluzione del 19 giugno 2025, il rilascio incondizionato e immediato di Mzia Amaglobeli, condannando "*gli attacchi sistematici del regime di Sogno Georgiano contro le istituzioni democratiche, l'opposizione politica, i media indipendenti, la società civile e l'indipendenza della magistratura*".

PiùEuropei a Bruxelles (#)

Il Parlamento europeo annette grande importanza al sostegno dei soggetti che difendono i valori della democrazia e della libertà di espressione.

Tra questi l'opposizione democratica in Bielorussia, alla quale ha conferito il Premio Sacharov nel 2020. Al riguardo la presidente Metsola, nel maggio 2024, ha firmato una lettera d'intenti per il potenziamento della cooperazione tra le forze democratiche bielorusse ed il Parlamento europeo.

Inoltre, il Parlamento ha adottato una recente risoluzione sulla situazione nel paese e ha ricevuto nell'assemblea di Strasburgo due autorevoli leader dell'opposizione bielorussa, Sergey Tihanovski e Sviatlana Tsikhanouskaya.

Per quanto riguarda la Georgia, i deputati hanno chiesto, nel novembre 2024, lo svolgimento di nuove elezioni, in conseguenza di quelle molto contestate dell'ottobre precedente.

In una risoluzione del luglio 2025, i deputati disapprovano la repressione e l'indebolimento della democrazia nel paese, sostenendo che il percorso di adesione all'UE è a rischio.

Chiedono altresì alla Commissione europea la revisione dell'accordo di associazione UE-Georgia e all'UE e agli Stati membri di sottoporre a sanzioni le figure centrali del partito Sogno Georgiano.

Il Premio Sacharov per la libertà di pensiero, intitolato ad Andrej Sacharov fisico sovietico e dissidente politico, rappresenta dal 1988 la più alta onorificenza dell'UE nel campo dei diritti umani.

Il Premio Daphne Caruana Galizia per il giornalismo 2025 attribuito all'inchiesta sulla flotta ombra russa 'Follow the Money'

La ricerca è stata coordinata dalla piattaforma "Follow the Money", per il giornalismo investigativo, in collaborazione con 40 giornalisti e 13 redazioni con sede in Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Italia, Norvegia, Paesi Bassi e Regno Unito.

Essa ha consentito di scoprire come gli armatori occidentali siano riusciti a incassare oltre 6 miliardi di USD vendendo 230 vecchie petroliere alla flotta ombra russa. che consentono alla Russia di eludere le sanzioni sul petrolio.

La cerimonia di premiazione si è tenuta a Strasburgo, nella sala stampa del Parlamento europeo intitolata a Daphne Caruana Galizia, con la partecipazione della presidente Roberta Metsola, che ha dichiarato: "*Il Premio Daphne Caruana Galizia testimonia il legame indissolubile tra stampa libera, democrazia e pace. In un momento in cui i regimi autoritari cercano di mettere a tacere la verità e distorcere la realtà, l'Europa resta unita a sostegno dei giornalisti che denunciano la corruzione e di tutti coloro che rifiutano di essere ridotti al silenzio*".

L'inchiesta è riuscita ad associare le tradizionali tecniche del giornalismo investigativo alle analisi dei dati e ai tracciamenti satellitari. È stato così possibile scoprire assetti proprietari complessi e poco trasparenti, approfondire i flussi delle spedizioni ed intervistare i membri degli equipaggi in relazione ai rischi cui sono sottoposti. Non tralasciando i grandi rischi ecologici, aggravati dall'assenza di assicurazioni ambientali adeguate.

Ne emerge una folta rete di soggetti europei che consentono alla Russia di eludere le sanzioni. Venti dei quali sono agenzie basate in Ucraina. Nella rete otto agenzie, con uffici in Europa, delegate all'ingaggio dei membri dell'equipaggio della flotta.

Membri degli equipaggi di 60 navi della flotta ombra sono stati ricondotti a varie società con sede nei paesi europei, confermando il loro coinvolgimento nell'economia di guerra russa.

L'indagine è stata pubblicata in collaborazione tra *Follow the Money* (Paesi Bassi), *De Tijd* (Belgio), *Süddeutsche Zeitung* (Germania), *WDR* (Germania), *NDR* (Germania), *The Times* (Regno Unito), *Source-Material* (Regno Unito), *IRPIMedia* (Italia), *OCCRP,* NRK (Norvegia), Danwatch (Danimarca), Solo*mon* (Grecia), *Inside Story* (Grecia) e *Dialogue Earth* (Regno Unito).

Il premio, sostenuto dal Parlamento europeo, vuole onorare Daphne Caruana Galizia, giornalista investigativa e blogger maltese, assassinata nell'anno 2017.

Si tratta di un riconoscimento assegnato ogni anno al giornalismo che difende i valori fondamentali dell'UE: dignità e diritti umani, libertà, democrazia, uguaglianza.

È aperto ai giornalisti di qualsiasi nazionalità, con storie pubblicate da testate giornalistiche che hanno sede nei 27 Stati membri dell'UE.

Il Parlamento europeo, con il premio e i 20.000 EUR in palio, vuole mostrare la sua attenzione per la tutela del giornalismo d'inchiesta.

Daphne Caruana Galizia, giornalista e blogger maltese, autrice di tante inchieste su corruzione, riciclaggio, criminalità organizzata ecc., è stata oggetto di persecuzioni e minacce, fino ad essere vittima dell'esplosione di una bomba all'interno della sua auto il 16 ottobre 2017.

(Fonte: https://european-union.europa.eu)

Il principio di precauzione degli interessi diffusi dell'ambiente e della salute e gli altri principi comunitari e nazionali connessi

di Saverio Corasaniti
già componente del Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa

Il principio di precauzione opera relativamente ai rischi potenziali di danni soprattutto agli interessi super individuali e cioè agli interessi collettivi e diffusi e quindi a quelle situazioni che travalicano lo stretto personale per far capo a più individui e addirittura ad ampie collettività.

Gli interessi che in questa sede rilevano sono quelli diffusi (o adespoti) costituiti cioè da quei beni di uguale contenuto che riguardano una molteplicità indeterminata di soggetti non costituenti una categoria organizzata.

Il principio abbraccia molti di questi beni e interessi ma quelli che, nella gerarchia delle situazion soggettive, rivestono un ruolo prioritario sono l'ambiente e la salute umana.

Nel sistema ordinamentale europeo e non solo Il principio consente di adottare misure di protezione anticipata di quest'ultimi beni in caso di loro potenziali danni anche in assenza di certezze scientifiche.

Il principio precauzionale ha in definitiva la finalità di gestire i detti rischi potenziali e ad imporre alle autorità l'adozione di legittime misure cautelative per prevenire i danni medesimi, derivanti in particolare da emissioni industriali, da rifiuti pericolosi, da sostanze inquinanti potenzialmente tossiche o da prodotti alimentari sospettati di essere nocivi o da comportamenti lesivi dei beni immateriali.

Il principio che se ne occupa trova in sostanza attuazione non ai pericoli già identificati ma a quelli virtuali dei quali non si ha, come detto, ancora una conoscenza certa.

Esso si concretizza in disposizioni cautelative in presenza di dubbi e timori circa la sicurtà dell'ambiente nelle sue varie declinazioni e della salute umana, beni tra loro strettamente collegati e riferibili ad una collettività. Il connotato di siffatti beni comuni come di altri (ad esempio i beni culturali, i parchi naturali…) risiede nella loro capacità di soddisfare le esigenze della collettività stessa e la precauzione, che si applica ad una vasta gamma di politiche incluse la sicurezza alimentare e la chimica, rappresenta l'arma migliore per tutelarli.

Nonostante detta sua finalità sociale, il suo rilievo internazionale, il recepimento nel Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (art. 191), la sua incorporazione nel trattato di Maastricht il principio di precauzione è stato fatto nel tempo oggetto, come vedremo, di varie e motivate criticità relativamente alla sua utilità.

Pur in presenza di siffatti attacchi esso, stante la sua considerevole importanza ed efficacia, ha avuto sin dagli anni 90 un sensibile sviluppo nel palcoscenico della U. E. e degli Stati membri.

Il principio dopo il suo recepimento è stato, infatti, richiamato in varie

By Gemini (*)

direttive e applicato dalla Corte di Giustizia nelle decisioni di molti contenziosi aventi ad oggetto problematiche sui rischi potenziali di danni proprio all'ambiente e alla salute.

Ciò premesso va puntualizzato che i provvedimenti da adottare in base al principio precauzionale debbono tendere a prevenire i rischi surriferiti senza eccessivi oneri rispetto alla finalità da conseguire e tenendo presente il metodo del bilanciamento tra interessi contrastanti, soprattutto tra interessi pubblici e privati.

Conseguentemente il principio stesso impone alle autorità competenti di agire con cautela e quindi di porre in essere un'azione appropriata onde evitare pericoli, danni e rischi imminenti e possibili: in quanto tale il principio precauzionale rappresenta un'ancora di salvataggio.

Le misure precauzionali non possono conseguentemente essere attuate per giustificare decisioni arbitrarie o strumentali. Le modalità applicative del principio sono contenute nella comunicazione della Commissione europea del febbraio 2000 ma nonostante ciò sussistono diversità di vedute sulla validità e sul giovamento del principio.

Il supporto motivatorio di coloro che sono favorevoli all'utilità e operatività del principio si basa su fatti storici di particolare gravità per l'umanità come ad esempio la produzione, la lavorazione e l'utilizzo dell'amianto, un minerale naturale costituito da silicati fibrosi che hanno causato gravi malattie respiratorie e tumori.

Sostengono tali fautori della precauzione che solo la sua tempestiva applicazione avrebbe potuto *illo tempore* impedire la morte di milioni di persone ed evitare i costi esorbitanti per la bonifica di una infinità di aree, di beni mobili e immobili contaminati dal detto minerale cancerogeno.

Molti soggetti portano invece al principio precauzionale i seguenti motivati attacchi. Alcuni di questi sostengono che esso, non basandosi su dati attestanti l'esistenza di un rischio, finisce per costituire una limitazione all'attività economica e ad altri diritti fondamentali e persino allo sviluppo di nuove tecnologie.

Altri rilevano che l'applicazione del detto canone determinerebbe un immobilismo o quantomeno un freno allo sviluppo della ricerca scientifica in generale.

Altri ancora sottolineano che il principio di precauzione non essendo un metodo di ricerca scientifica può essere utilizzato per giustificare la proliferazione di misure restrittive non proporzionate al rischio reale e può essere anche uno strumento politico in mano alle autorità per conseguire interessi protezionistici e quindi anche per ostacolare l'importazione di alcuni prodotti.

Per sbrogliare la matassa e ottenere quindi un filo unico di valutazione si impone l'osservanza di quelle modalità di applicazione del principio cristallizzate nella citata Comunicazione del 2000 della Commissione.

Linee guida europee consistenti: **a)** in una convincente valutazione scientifica dei rischi potenziali all'ambiente e alla salute e ad altri interessi diffusi; **b)** nel giudizio sull'incertezza scientifica degli effetti potenzialmente negativi nell'ipotesi di inerzia; **c)** nella partecipazione delle parti interessate alla valutazione e contrari all'adozione delle misure di salvaguardia.

La necessità di partecipazione del pubblico interessato ai processi decisionali sull'ambiente e sulla salute è stata più volte statuita, oltre che in Convenzioni (per tutte quella di Aarhus), in Dichiarazioni internazionali come quella di Rio e nella Dichiarazione universale dei diritti umani (art. 19), anche nella Dichiarazione sull'ambiente umano (Preambolo, punto 2) e nella Carta europea sull'ambiente e sulla salute (Francoforte, 1989).

La stessa esigenza è stata poi ribadita in Direttive comunitarie come, tra le altre, la direttiva 2003/35/Ce, la direttiva 2001/42/Ce sulla valutazione ambientale strategica e la direttiva quadro sulle acque 2000/69/CE.

Queste statuizioni *sull'onus clare loquendi non* fanno altro che ribadire a livello normativo elevato la necessità di un confronto ed apporto partecipativo dei privati.

Tale esigenza si giustifica in quanto questi potrebbero offrire elementi talmente validi e convincenti per gli operatori pubblici da incidere sul processo decisionale dell'utilizzo o meno del principio di precauzione: da qui il dovere di valutarli.

Deve inoltre la P.A. esternare le ragioni dell'eventuale mancato accoglimento delle controdeduzioni degli stessi partecipanti: ragioni che vanno congruamente motivate a

continua a pag. 10

continua da pag. 9

corredo dei provvedimenti finali di utilizzo del principio.
Tutto ciò a mio avviso ha comportato l'emergere e comporta il rafforzamento dei principi del consenso e della mediazione a discapito di quello tradizionale di autorità.
Ma per sciogliere il groviglio dei riferiti diversi punti di vista sull'utilità o meno del principio precauzionale e anche per evitare il suo uso arbitrario e/o strumentale ritengo che la P.A., oltre a tener conto delle prescritte linee guida, debba effettuare una seria valutazione ponderale degli interessi in gioco nel rispetto della trasparenza, della proporzionalità e adeguatezza.
In tale contesto la stessa P.A. ha la responsabilità di utilizzare gli strumenti di valutazione del rischio stesso per attestare la sua sussistenza e di gestirlo in modo adeguato evitando di compromettere le dette attività commerciali e gli altri diritti.
Diversamente la precauzione si pone in antitesi col principio di legalità, di proporzionalità, ragionevolezza e di quello dell'affidamento e i soggetti cui compete l'azione preventiva incorrono, in virtù del principio della tutela giurisdizionale, in responsabilità sotto più profili.
Stante la rilevata sua funzione protettiva il principio precauzionale è quindi collegato con i detti principi ed è in stretta connessione col canone della prevenzione e soprattutto con quello della tutela giurisdizionale con la seguente differenza.
Mentre il principio di precauzione tende a limitare rischi incerti e basati su indizi il principio della prevenzione limita i rischi oggettivi e provati e quello generale della tutela effettiva, ha di regola la precipua finalità di accertare i danni illegittimi già apportati nella sfera di chi agisce in giudizio e a condannare gli autori dei medesimi pregiudizi.
Il principio della tutela degli interessi diffusi in questione, sancito dagli artt. 6 e 13 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo firmata a Roma il 4 novembre 1950, è stato ribadito in molte direttive e regolamenti europei.
Anche gli Stati membri della Comunità Europea tengono in forte considerazione quest'ultimo principio avendo ritenuto doverosamente indispensabile garantire la vita e l'integrità fisica e psichica che spetta ad ogni persona.
In particolare l'ordinamento italiano per una specifica e sicura protezione processuale degli interessi identici di gruppi e classi sociali, anche di vasta dimensione, rinvia al più alto livello e cioè alla Costituzione.
La loro protezione, come degli altri interessi superindividuali diversificati, viene invero dagli articoli 24 e 113 della Carta i quali sono stati formulati in funzione garantistica molto ampia.
Giova comunque rilevare che il titolo sostanziale degli interessi meta individuali si è venuto a creare, a mio avviso, come effetto della trasformazione subita dalla P.A. negli ultimi 40 anni e dai conseguenti mutati suoi rapporti con i cittadini e le formazioni sociali, rapporti sempre più improntati a livelli paritetici.
È opportuno in conclusione puntualizzare che in tutta la C.E. e quindi in tutti i suoi Stati membri la protezione dell'ambiente e della salute, che sono le figure più importanti degli interessi diffusi, trova un evidente supporto motivatorio nel fatto che la tutela delle persone è una questione basilare in quanto riguarda la vita stessa dei popoli e il loro benessere economico e sociale.
In Italia la salvaguardia dell'ambiente è prevista dagli articoli 9, 41 e 117 della Costituzione e quella della salute dall'articolo 32 che la tutela sia come *"fondamentale diritto dell'individuo"* che come "*interesse della comunità".*
Le azioni a difesa di tali beni sono proponibili sia a livello individuale che collettivo e in quest'ultimo caso la legittimazione attiva è riconosciuta agli enti esponenziali riconosciuti direttamente dalla legge (associazioni, comitati…). Tali organizzazioni sociali possono, quindi, proporre le previste azioni inibitorie, ripristinatorie e risarcitorie nelle ipotesi di violazione, soprattutto, dei principi di legalità, di proporzionalità e ragionevolezza e del principio dell'affidamento.
In base al primo principio le attività precauzionali delle autorità devono, in sintesi, conformarsi ai parametri legislativi e quindi perseguire i fini di interesse pubblico determinati dalla legge.
Per il principio comunitario di proporzionalità è vietato alla P.A. di comprimere la sfera giuridica dei destinatari della propria azione in misura diversa ed ultronea a quanto necessario per il raggiungimento dello scopo cui l'azione è preordinata.
La proporzionalità impone un'indagine sull'idoneità della misura al raggiungimento dello scopo, sulla necessità della misura e sulla proporzionalità col fine.
Il principio risponde in altri termini all'esigenza di evitare limitazioni della sfera privata che non siano imposte dalla stretta necessità. Ciò implica che la P, A. debba adottare la soluzione più adeguata al fine di apportare il minor sacrificio possibile per gli interessi compresenti.
Il principio della proporzionalità non è altro che una manifestazione del principio di ragionevolezza dell'azione amministrativa, la quale impone alla P.A. di seguire un canone di razionalità operativa nello svolgimento della sua azione onde evitare decisioni arbitrarie e irrazionali.
Il principio dell'affidamento, infine, dei componenti della collettività nei confronti dell'attività precauzionale. Esso, di origine comunitaria**,** impone all' Amministrazione di salvaguardare le soluzioni soggettive consolidatisi e idonee a ingenerare un ragionevole affidamento nel destinatario. La tutela dell'affidamento postula il consolidamento delle situazioni di vantaggio nella sfera giuridica dei privati: la giurisprudenza comunitaria ha assegnato un rilievo fondamentale al fattore temporale ai fini della conservazione della situazione acquisita. (*)

Corte di giustizia dell'Unione Europea (By Wikipedia)

Alexander Stubb: "*Per Putin è iniziata la fase del 'bastone' di Trump*". Il presidente finlandese ottimista sull'Ucraina e sulla NATO. Svelato il piano finanziario per Kiev

di Gianfranco Nitti
Associazione della Stampa Estera in Italia ASEI. Corrispondente dalla Finlandia – ASEI

Nella cornice della residenza ufficiale temporanea di Munkkiniemi, dove ci riceve, il Presidente finlandese **Alexander Stubb**, 57 anni, ha offerto una panoramica geopolitica di ampio respiro, reduce dagli impegni alle Nazioni Unite. Con un tono pragmatico e orientato all'azione, Stubb ha respinto il pessimismo sulla politica estera globale, concentrandosi sull'escalation del supporto all'Ucraina e sulla resilienza del fronte occidentale.

Il nuovo diktat di Trump: dalla "carota" al "bastone"

Il punto centrale dell'analisi di Stubb riguarda la guerra in Ucraina, dove ha riscontrato una fiducia mai così alta durante una sua recente visita a Kiev. Il Presidente finlandese si è detto convinto che l'amministrazione statunitense stia accelerando gli sforzi per concludere il conflitto, ma con un approccio rinnovato nei confronti di Vladimir Putin: "*Ha iniziato con la carota, concedendo a Putin la possibilità di fare la cosa giusta. Ma, avendo visto che le carote raramente funzionano con i russi, è passato alla fase del bastone*". Questa strategia, secondo Stubb, non è semplicemente retorica, ma si traduce in strumenti concreti. Il "*bastone*" di Trump include l'uso aggressivo di sanzioni, sia primarie che secondarie, e la fornitura di equipaggiamento militare avanzato in grado di "*penetrare in profondità nella macchina bellica in Russia*", colpendo le capacità produttive come le fabbriche di droni. L'ottimismo di Stubb poggia sull'intuizione che il presidente americano stia "*perdendo la pazienza*" con le azioni di Mosca.

La guida ucraina: l'esperienza con i droni

Nel contesto della guerra ibrida condotta dalla Russia (attraverso l'attacco ai cavi sottomarini nel Mar Baltico, la strumentalizzazione dei migranti al confine terrestre e le incursioni aeree con droni), Stubb ha rivolto un chiaro monito agli alleati: "*mantenere la calma, analizzare e scoraggiare al meglio delle nostre capacità*". In questo scenario, il presidente ha evidenziato come l'Ucraina non sia solo un beneficiario di supporto, ma una fonte cruciale di conoscenza per la NATO: "*L'armata più esperta e moderna in Europa in questo momento è dell'Ucraina. Hanno molto, e intendo molto, da insegnarci su come affrontare i droni. Noi semplicemente non abbiamo la stessa capacità che ha l'Ucraina*". Questa consapevolezza rafforza la tesi di Stubb sulla necessità strategica dell'adesione di Kiev all'Unione Europea e, in prospettiva, alla NATO, superando gli ostacoli istituzionali (come il veto ungherese) con soluzioni creative che diano maggiore flessibilità decisionale al blocco.

Da sin. Gianfranco Nitti con Alexander Stubb (By Daniel Pannett, ABC)

-La residenza temporanea di Stubb a Munkkiniemi(By G. Nitti)

Bilancio, asset congelati e la reazione finlandese

Stubb ha affrontato con pragmatismo la correlazione tra l'aumento delle spese militari e il deficit di bilancio. Pur riconoscendo che la difesa è un "*gioco a somma zero*" che potrebbe imporre tagli alla sicurezza sociale, per la Finlandia l'aumento della spesa "*non è un problema*". Il motivo è lapidario: "*La nostra unica minaccia militare è la Russia*". La Finlandia, ha ribadito, sostiene pienamente l'obiettivo del 5% del PIL per la difesa proposto in ambito NATO, vedendolo come un inevitabile ritorno ai livelli di spesa pre-guerra fredda. Sul fronte finanziario, Stubb ha promosso il piano europeo per l'utilizzo dei beni russi congelati. L'idea è di strutturare l'operazione, stimata attorno ai 170 miliardi di euro, come un prestito a tasso zero all'Ucraina. In caso di mancato pagamento delle riparazioni di guerra da parte della Russia, il prestito verrebbe convertito in risarcimento, proteggendo la legalità internazionale: "*Penso che l'idea sia ingegnosa e sono fiducioso che funzionerà*", ha commentato.

Etica globale: Gaza e il Sud del mondo

Riflettendo sul ruolo della Finlandia nel mondo e sulle critiche del Sud Globale, Stubb ha riconosciuto che le accuse di doppi standard sono inevitabili, poiché nessuna nazione riesce a bilanciare perfettamente interessi, valori e potere. Tuttavia, ha stabilito una distinzione chiara con l'aggressione russa in Ucraina, pur ammettendo che "*anche Israele ha violato il diritto internazionale*" e "*sia andato troppo oltre*". Stubb ha espresso "*cauto ottimismo*" sulla situazione a Gaza, attribuendo il merito al lavoro diplomatico congiunto degli Stati Uniti e degli Stati arabi. Ha inoltre lodato le nazioni del Sud Globale come potenziali mediatori di pace sia in Ucraina che in Medio Oriente.

La fine di un modello: la "Finlandizzazione"

Il Presidente ha ribadito il rifiuto categorico del concetto di "**Finlandizzazione**", in voga fino agli anni Ottanta, definendola una "**parolaccia**" nel lessico finlandese: una ricetta che richiede "*troppi compromessi*" sulla sovranità, pur avendo garantito l'indipendenza nazionale. Stubb ha sottolineato che le lezioni della Guerra d'Inverno (1939-1940) rimangono centrali per i finlandesi, spiegando il loro legame emotivo con la lotta ucraina. Le analogie sono forti: come allora, la Russia non è riuscita nei suoi obiettivi strategici fondamentali, mentre i difensori hanno dimostrato che "*nessuna situazione è impossibile*".

A proposito della vicenda storica della Guerra d'Inverno, ha consigliato la lettura di un recente libro uscito in Francia, "*Les Guerriers de l'Hiver*", (I guerrieri d'inverno) un romanzo storico scritto da Olivier Norek, pubblicato nel 2024, che narra la Guerra d'Inverno (1939-1940) tra la Finlandia e l'Armata Rossa. L'opera, che ha segnato il passaggio di Norek dal genere *noir* al romanzo storico, è basata su un'approfondita ricerca sul campo, simile a quella giornalistica, e mira a riportare alla luce un conflitto e il sacrificio dei soldati finlandesi.

Il presidente ha infine ribadito un suo obiettivo: assicurare che l'Europa non si stacchi dalla sicurezza americana, poiché "*staccarsi dagli Stati Uniti militarmente o in altro modo sarebbe semplicemente folle*". Concludendo l'incontro con un tocco personale, alla domanda se avesse una qualche mancanza di Firenze dove, dal 2020 al 2024 aveva un rapporto di docente e direttore, durato quasi quattro anni, con la *School of Transnational Governance*, istituto inserito nell'Istituto Universitario Europeo, Lui, ha lasciato trapelare un filo di nostalgia per la città dove, ha ricordato, ha avuto modo di scrivere un suo libro.

Partenariato UE-INDONESIA in risposta alla politica tariffaria USA

Foto di Alexey Larionov su Unsplash (#) *Foto di Mufid Majnun su Unsplash (#)*

di Giorgio De Rossi
Revisore Legale, già Dirigente coordinatore
del Ministero Economia e Finanze

Il 13 Luglio 2025 è stato siglato dal Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen e dal Presidente dell'Indonesia, Prabowo Subianto, un importante accordo politico di libero scambio tra Bruxelles e Giacarta. Ci volevano probabilmente i dazi statunitensi per spingere le parti a concludere i negoziati dopo nove anni di intense trattative e limitare così i danni conseguenti all'accordo con gli USA. In concreto, sono state sottoscritte due intese, il "**Partenariato Economico Globale UE – Indonesia**" (*Comprehensive Economic Partnership Agreement* - CEPA) e l'"**Accordo sulla protezione degli investimenti**" (*Investment Protection Agreement* - IPA). La firma di tali accordi globali, lungimiranti e reciprocamente vantaggiosi, rappresentano una pietra miliare di fondamentale importanza nel rapporto tra l'Unione europea e l'Indonesia, anche per la promozione della crescita sostenibile e della transizione verde. Le predette intese collocano il più grande Paese del Sud Est Asiatico in una posizione di rilievo, sia nella strategia europea di liberalizzazione tributaria, quanto nella garanzia di assicurare catene di approvvigionamento più sicure in importanti e diversificati settori strategici industriali. Il CEPA testimonia l'impegno dell'UE e dell'Indonesia di creare un sistema aperto basato su regole ben definite: una zona di libero scambio di oltre 700 milioni di consumatori trasparente e prevedibile. Il Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, ha dichiarato: "*Ci siamo impegnati a raddoppiare la diversificazione e le partnerships per sostenere ulteriormente l'occupazione nell'UE e stimolare la crescita. Il nostro accordo con l'Indonesia crea nuove opportunità per le imprese e gli agricoltori in un'economia importante e in crescita. Questo ci garantisce anche un approvvigionamento stabile e prevedibile di materie prime essenziali per l'industria europea delle tecnologie pulite e dell'acciaio*". In particolare, **l'Accordo CEPA** garantirà alle imprese europee un accesso privilegiato al mercato indonesiano attraverso **l'eliminazione dei dazi del 98,5%**, nonché la semplificazione delle procedure per le esportazioni di beni e servizi dell'UE verso l'Indonesia, comprese le esportazioni chiave come automobili e prodotti agroalimentari. Per il comparto alimentare, infatti, la riduzione graduale dei dazi e la semplificazione delle pratiche burocratiche apriranno nuove prospettive per gli agricoltori europei in quanto le aziende potranno contare su condizioni maggiormente favorevoli grazie a regole più trasparenti che agevoleranno gli scambi. Inoltre, sul piano sanitario e fitosanitario verrà introdotto il criterio della "regionalizzazione", che eviterà il blocco totale delle importazioni in caso di malattie circoscritte agli animali in alcune aree. L'accordo offrirà alle aziende agricole maggiori opportunità di vendere, sia le loro produzioni, come carni, latticini, formaggi e ortofrutta, sia un'ampia gamma di alimenti trasformati, come cioccolato, conserve e prodotti da forno. Inoltre, proteggerà dalle imitazioni ben 221 denominazioni europee: le Indicazioni Geografiche (IG) agricole e alimentari dell'UE saranno tutelate in Indonesia contro le imitazioni e gli usi impropri, rafforzando la protezione delle eccellenze a marchio DOP ed IGP. Tra le IG europee protette troviamo il Formaggio Roquefort, l'Olio d'oliva di Kalamata, il Marzapane di Lubecca ed i prodotti italiani come l'Aceto

continua a pag. 13

continua da pag. 12

Balsamico di Modena, il Parmigiano Reggiano, il Grana Padano e il Pecorino Romano. L'apertura del mercato, tuttavia, non riguarderà tutte le categorie. Alcuni prodotti agroalimentari ritenuti sensibili per l'UE, come il riso, lo zucchero, le uova, le banane fresche, l'etanolo e gli amidi modificati, resteranno esclusi dalla liberalizzazione dei dazi. Per altri, come aglio e funghi, verranno introdotti contingenti limitati, in modo da bilanciare le nuove opportunità con la necessità di proteggere i settori agricoli europei più vulnerabili. Per l'Europa l'impatto complessivo dell'accordo, dal punto di vista concorrenziale, non è considerato preoccupante poiché l›Indonesia, come di seguito vedremo, esporta principalmente prodotti - quali l'olio di palma, il cacao ed il caffè che non rappresentano un pericolo diretto per la produzione europea. Ad oggi l'UE esporta già più prodotti agroalimentari in Indonesia di quanti ne importi, con un ammontare di vendite che hanno raggiunto circa un miliardo di euro nel 2024. Il CEPA dovrebbe consentire agli esportatori dell'Unione di risparmiare circa 600 milioni di euro all'anno in dazi. Quali saranno le conseguenze di questo accordo per l'Italia? Il nostro Bel Paese gioca un ruolo di primo piano nell'export europeo verso l'Indonesia, soprattutto nei settori dove il Made in Italy è già riconoscibile, tra cui i formaggi, la pasta, i prodotti dolciari, le conserve e l'olio. Nel segmento dei prodotti trasformati la domanda riguarda in particolare i biscotti, il cioccolato, la pasta secca ed i prodotti di confetteria. Rilevante anche il comparto delle conserve che comprende le passate di pomodoro, i pomodori in scatola, i sottoli ed i sottaceti. Nell'accordo commerciale rientreranno anche due settori tabù per l'Indonesia, il più grande Paese musulmano al mondo con circa 245 milioni di fedeli (l'85% della popolazione): quelli di **vini e liquori**. Jakarta ha accettato per la prima volta di aprire il suo mercato degli alcolici all'UE sebbene, sotto la pressione dei negoziatori indonesiani, Bruxelles ha consentito di non farne cenno nelle comunicazioni ufficiali. Il CEPA si è dunque sviluppato attraverso un difficile equilibrio volto, da un lato, a garantire favorevoli risultati commerciali agli esportatori europei, dall'altro, a rispettare la rigida posizione culturale e religiosa dell'Indonesia in materia di alcolici. Le quote sono modeste: 1.985 tonnellate per il vino e 400 tonnellate per i superalcolici soggetti ad un'imposta del 5%. Oltre queste soglie scatteranno tariffe più elevate, 90% per i vini e 150% sugli alcolici. L'Indonesia ha uno dei livelli di consumo di alcol più bassi del Sud Est Asiatico attestandosi a 0,1 litri di alcol pro capite l'anno. Ad eccezione delle principali città e delle più rinomate zone turistiche del Paese, l'accesso all'alcol è fortemente limitato ed il sentimento popolare sulla liberalizzazione del prodotto è ampiamente negativo. I mediatori occidentali intendono comunque puntare sui centri turistici come Bali dove l'alcol è abbondantemente presente rifornendoli di prodotti europei, senza però che se ne dia troppa diffusione. Anche in questo settore l'Italia gioca una parte importante avendo registrato negli ultimi anni flussi di export interessanti sul mercato vitivinicolo internazionale, con un picco di € 6,6 milioni nel 2023, mentre nel 2024 le vendite sono scese ad € 4,1 milioni. Per questo segmento l'accordo CEPA potrà dunque costituire uno strumento utile per migliorare l'accesso al mercato e valorizzare le etichette italiane già presenti.

Dal lato indonesiano, l'accordo consentirà a circa l'80% delle sue aziende di esportare verso i Paesi dell'UE a tassazione zero. Il Governo di Giacarta prevede di raddoppiare le operazioni di scambio nei primi cinque anni di applicazione dell'accordo, con un forte impulso nei settori chiave, come l'**olio di palma**, il caffè ed il cacao: prodotti che arrivano dalle foreste pluviali del Borneo, di Sumatra e di Sulawesi. Ciò ha creato un altro nodo che ha rallentato i negoziati. Infatti l'Indonesia ha un tasso di deforestazione tra i più alti al mondo, in costante aumento negli ultimi anni. Dal 1990 il Paese ha perso circa il 25% delle sue foreste secolari e secondo l'Ong "*Global Forest Watch*", dal 2001 al 2024, il 76% della perdita di copertura arborea è legata ad attività di deforestazione. La distruzione delle foreste è dovuta principalmente all'attività mineraria, alla produzione di olio di palma ed al commercio di legname. L'Indonesia, tuttavia, non è stata inserita nella lista dei Paesi ad alto rischio di deforestazione, come previsto dal Regolamento europeo sulla Deforestazione importata (EUDR), in vigore dalla fine del 2024. Nell'elenco ci sono la Russia, la Bielorussia, la Corea del Nord ed il Myanmar. Nei loro confronti l'UE rafforzerà, a partire dal 30 dicembre 2025, i controlli alle importazioni di prodotti come carne bovina, cacao, caffè, olio di palma, gomma, soia e legno. Il valore degli scambi bilaterali, pari a 30 miliardi di dollari nel 2024, potrebbe superare rapidamente la soglia dei 60 miliardi di dollari. In tal modo si rafforzerebbe l'obiettivo di Giacarta di consolidare la propria transizione verso lo status di economia a medio reddito, atteso che l'UE rappresenta oggi per l'Indonesia il quinto partner commerciale in termini di scambio di beni e servizi. Viceversa, Giacarta

Klara Kulikova - Uso gratuito Licenza Unsplash (#)

David S - Uso gratuito Licenza Unsplash (#)

Alea Film Indonesia - Uso gratuito Licenza Unsplash (#)

continua a pag. 14

Foto di NoName 13 da Pixabay (#)

continua da pag. 13

è solo al 33° posto nella classifica di Bruxelles. I dati parlano chiaro: nel 2024 l'Unione europea ha esportato beni in Indonesia per € 9,7 miliardi, importando, invece, per un totale di € 17,5 miliardi. L'accordo CEPA, con una percentuale pari al 98,5%, prevede, come sopra indicato, la pressoché totale eliminazione dei dazi doganali all'importazione. Esso, inoltre, garantirà alle grandi e piccole imprese europee un accesso privilegiato nel mercato indonesiano anche in una vasta gamma di beni, prodotti e servizi in settori strategici. Nell'"**Accordo sulla protezione degli investimenti**" - IPA vengono compresi i veicoli elettrici, l'elettronica, l'informatica, le telecomunicazioni e la farmaceutica, favorendo così l'integrazione delle catene di approvvigionamento e del valore di entrambe le parti. Soprattutto per ciò che riguarda gli investimenti europei in comparti come le energie rinnovabili ed i veicoli elettrici è fondamentale nell'accordo di cooperazione **l'accesso dell'UE alle materie prime critiche**, estratte in gran quantità nelle isole vulcaniche della Repubblica di Indonesia, in particolare **nichel** e **cobalto**. Entrambe sono risorse necessarie sia per le batterie (il nichel), sia perché il cobalto viene impiegato per lo stoccaggio dell'energia da fonti rinnovabili (eolico e solare). In aggiunta, in ambito industriale, il nichel può essere utilizzato nella produzione di componenti in acciaio inossidabile, rendendolo così una materia prima utile per la siderurgia europea. Un altro punto essenziale dell'intesa è quello concernente la protezione della proprietà intellettuale che consentirà alle aziende dell'UE di salvaguardare l'identità e la reputazione del proprio marchio, fornendo strumenti efficaci per combattere i prodotti contraffatti. Nell'Accordo di Partenariato Economico Globale è incluso un pacchetto completo di **facilitazioni dell'e-commerce** volto a semplificare le transazioni elettroniche (ad esempio, firme e autenticazioni elettroniche), a promuovere un ambiente online sicuro per i consumatori, nonché a migliorare la prevedibilità e la certezza del diritto (ad esempio, la protezione del codice sorgente del computer). Inoltre, è previsto il divieto di applicare dazi doganali sulle trasmissioni elettroniche come software, messaggi, media digitali. Per la prima volta, dunque, l'Indonesia consentirà il libero ingresso della proprietà straniera nei settori delle telecomunicazioni e dei servizi informatici.

Foto di Javier Rodriguez da Pixabay (#)

Riguardo gli ulteriori passi da compiere per l'operatività dell'accordo, il testo negoziale firmato sarà rivisitato nella sua veste giuridica e verrà tradotto in tutte le lingue ufficiali dell'UE. Sarà pertanto compito della Commissione presentare al Consiglio la sua proposta per la firma. Dopo l'adozione da parte del Consiglio, sia l'UE che l'Indonesia potranno firmare gli accordi. A quel punto i testi saranno trasmessi al Parlamento europeo per l'approvazione definitiva e, una volta ratificati anche dall'Indonesia, il CEPA e l'IPA potranno entrare in vigore.

Gli accordi, in ultima analisi, non rappresentano soltanto un successo bilaterale di natura commerciale ma un segnale concreto di come il "Partenariato Economico Globale, CEPA, UE – INDONESIA" si configuri strumento di cooperazione tra economie, culture e tradizioni diverse tra loro e rappresenta un progetto unitario di ampio respiro, di elevata diffusione e di forte resilienza ovvero capace di resistere e superare le fluttuazioni dei mercati internazionali in costante crescita e rapido mutamento. (*)

ALLARME AUTOMOTIVE

di Margherita D'Innella Capano

Dopo tre anni si ferma la crescita del fatturato delle imprese della componentistica automobilistica, in calo del 6% a livello italiano. Risultati migliori solo per motorsport e aftermarket. Pessimistiche le previsioni per l'anno in corso in termini di fatturato, ordinativi, occupazione e investimenti. L'allarme viene dall'indagine dell'Osservatorio sulla componentistica automotive italiana e sui servizi per la mobilità realizzata da Camera di commercio di Torino e da ANFIA (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica). Uno studio sempre molto atteso che mette in luce prospettive e difficoltà di un settore strategico per il Piemonte e per l'Italia, in fase di profonda trasformazione a livello internazionale. "*Dobbiamo riprenderci la leadership europea nell'ambito della transizione energetica e, per farlo, quest'ultima deve cambiare percorso",* afferma **Marco Stella**, Presidente del Gruppo Componenti ANFIA (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica). La formula attuale, che segue un approccio mono-tecnologico centrato sull'elettrico sta danneggiando i componentisti europei, i cui prodotti coprono all'incirca il 60% del contenuto tecnologico dei veicoli ICE prodotti in UE, ma solo il 40% circa quando si tratta di veicoli elettrici, con il rischio, secondo CLEPA, di perdere fino al 23% del valore aggiunto al 2030.

Linea di produzione e assemblamento robotizzato (# by Freepik.com)

Secondo il presidente dell'Anfia Roberto Vavassori, a Torino per la presentazione dell'Osservatorio sulla componentistica automotive italiana: "*Il settore auto è in crisi e l'Ue non riesce a mantenere le promesse. Guardando agli equilibri della Commissione, non possiamo aspettarci tutti i cambiamenti urgenti che servirebbero al settore*".

Aumentano i timori per l'introduzione dei dazi, mentre cresce l'attenzione verso l'ingresso delle case cinesi in Europa, con la possibile apertura di nuovi stabilimenti, considerata di alta rilevanza dal 52% delle aziende (il 39% lo scorso anno). In particolare, il fatturato è in calo del 6% a livello italiano e del 5,6% in Piemonte, dove però si riscontra una riduzione più marcata degli addetti (-2,4%). E sulla decisione di Stellantis di investire 13 miliardi negli Usa, il presidente di Confindustria, Orsini commenta: "*Non siamo riusciti ad essere attrattivi e a tenerli in Europa o ancor meglio in Italia, Bruxelles deve svegliarsi o perde pezzi d'industria*". (*)

OLAF ed EUIPO uniscono le forze con partner globali nella lotta contro i falsi nel commercio elettronico

OLAF-EUIPO conference in Spain (# European Union Intellectual Property Office)

di Lara Giovampietri

L'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) e l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) hanno organizzato la conferenza internazionale **"***Ordered, counterfeited, unmasked: the global fight against e-commerce fakes***"** ("*Ordinato, contraffatto, smascherato: la lotta globale contro i falsi nel commercio elettronico*"), svoltasi il 7 e l'8 ottobre ad Alicante, in Spagna.

Si è trattato del più grande evento mai organizzato congiuntamente dalle due istituzioni, che ha riunito oltre 100 partecipanti da tutto il mondo per affrontare uno dei fenomeni fraudolenti in più rapida crescita: la vendita online di prodotti contraffatti.

Durante la conferenza, OLAF e le autorità doganali nazionali hanno presentato le principali **tendenze, casi di studio e tecniche investigative** applicate alle indagini nel settore digitale. Gli esperti hanno analizzato i metodi con cui i contraffattori sfruttano i canali di vendita online e condiviso le migliori pratiche per contrastarli in modo efficace.

Le **principali piattaforme di e-commerce** hanno illustrato il funzionamento dei propri sistemi, dai modelli di business ai flussi logistici, e i processi di conformità volti a prevenire la vendita di prodotti contraffatti.

Il commercio elettronico ha profondamente trasformato le abitudini di acquisto ma, al tempo stesso, ha aperto nuove opportunità per i truffatori che immettono sul mercato beni falsi e potenzialmente pericolosi. I prodotti contraffatti non solo causano danni economici rilevanti, ma possono anche rappresentare **gravi rischi per la salute e la sicurezza dei consumatori**.

La crescita esponenziale delle piattaforme digitali, unita all'anonimato e alla velocità delle transazioni online, rende la lotta contro queste pratiche un compito complesso e multidimensionale.

Per favorire la massima partecipazione, la conferenza si è svolta per la prima volta in **formato ibrido**, consentendo il coinvolgimento di partner da tutti i continenti.

All'evento hanno preso parte oltre 100 rappresentanti internazionali, tra cui più di 50 autorità doganali. Relatori provenienti da **Belgio, Brasile, India, Nigeria, Turchia e Svezia** hanno animato i dibattiti. Vi hanno inoltre partecipato le principali piattaforme di e-commerce quali **Amazon, Alibaba, Mercado Libre, Temu e Shopee** insieme al fornitore di pagamenti **PayPal** e a rappresentanti dell'**Organizzazione mondiale delle dogane (OMD/WCO)**. La loro presenza ha evidenziato la natura globale del problema e la necessità di **risposte coordinate a livello internazionale**.

"*Il commercio elettronico ha rivoluzionato lo shopping, ma ha anche creato nuove opportunità per i truffatori. Giocattoli, medicinali ed elettronica contraffatti non sono affari innocui: mettono in pericolo la salute e la sicurezza. Con questa conferenza, OLAF ed EUIPO hanno gettato le basi per una cooperazione internazionale più forte, a tutela dei consumatori in Europa e nel mondo*", ha dichiarato **Salla Saastamoinen**, Direttrice generale facente funzione dell'OLAF.

L'incontro di due giorni ha rappresentato una **svolta importante**, passando dalla semplice condivisione di conoscenze alla costruzione di basi concrete per una futura collaborazione operativa. OLAF ed EUIPO intendono fare di questo evento il punto di partenza per un **rafforzamento delle azioni congiunte a livello globale** contro la contraffazione online, con l'obiettivo di rendere il mercato digitale più sicuro, trasparente e giusto per tutti i cittadini, passando dalla semplice condivisione di conoscenze alla costruzione di basi concrete per una futura collaborazione operativa. OLAF ed EUIPO intendono fare di questo evento il punto di partenza per un **rafforzamento delle azioni congiunte a livello globale** contro la contraffazione online, con l'obiettivo di rendere il mercato digitale più sicuro, trasparente e giusto per tutti i cittadini. (*)